

Ospedale di Cairo, confronto con Toti

Sindaci, Comitato sanitario e sindacati ribadiscono le richieste: «Utilizzare le sale chirurgiche e Primo intervento aperto 24 ore»

Un Punto di primo intervento aperto per 24 ore e non solo per 12, ma anche reparti a supporto dell'ospedale San Giuseppe, ambulatori e servizi di medicina territoriale per rispondere a km zero alle esigenze degli abitanti dell'entroterra.

Sono alcune delle richieste che i sindaci, Cgil, Cisl e Uil e il Comitato sanitario locale della Valbormida avanzano da tempo alla Regione e all'Asl e che lunedì saranno al centro di un incontro con il presidente della giunta regionale Giovanni Toti, che ha anche delegato alla Sanità. L'appuntamento è di quelli importanti, in videoconferenza alle ore 16, tanto che il sindacato auspica la massima partecipazione da parte del territorio, incalzando anche la politica a giocare un ruolo attivo per la causa. «Servono risposte e soprattutto è necessaria la presenza di tutti i sindaci della Valbormida – dicono i segretari provinciali dei tre sindacati Andrea Pasa (Cgil), Simone Pesce (Cisl) e Gianni Mazziotta (Uil) – Perché non bastano dichiarazioni o manifesti, ma sono necessarie prese di posizione e un interessamento continuo. Sono passati più di quattro mesi di silenzio da quando, lo scorso 30 ottobre, abbiamo inviato il documento con le proposte che abbiamo elaborato tutti insieme per un nuovo modello di sanità in Valbormida e da allora gli abitanti attendono risposte sui servizi necessari e su quelli chiusi dalla stessa Regione. È tempo di approfondire le proposte e, finalmente, trovare una risposta positiva in merito alla riatti-



L'accesso al Primo intervento, riaperto solo 12 ore al giorno GENZANO

vazione dei servizi interrotti o parzialmente riattivati e sull'iter di privatizzazione, che lo stesso governatore era pronto a rimettere in discussione. Le risposte arrivate non bastano e non è sufficiente neppure la riapertura del Ppi per 12 ore. Serve di più».

Il polo per le emergenze cairesi ha riaperto il primo giugno, con 20 accessi nella sola giornata di esordio, che ora portano amministratori e sindacalisti a chiedere un ulteriore potenziamento dei servizi ospedalieri e sul territorio. Tra i nodi da sciogliere anche la possibile riapertura delle sale operatorie cairesi

(nuove e costate 2,5 milioni di euro), che potrebbero rientrare in gioco per accogliere chirurghi e anestesisti provenienti anche da Genova, pur di smaltire le liste d'attesa per le operazioni a bassa complessità che possono essere eseguite in modalità "Day surgery".

L'occasione inoltre sarà buona per fare chiarezza sull'attuale automedica del 118 di Cairo: l'unica della provincia a essere senza autista, tanto che a turno tocca a medici e infermieri guidare il mezzo per raggiungere i pazienti. —